

Anno 5 - numero 9
Settembre 2003 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
Comitato di Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti, Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Antonella Capo

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 329 del 19.7.2000
Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo
Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
<http://www.vivitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivitorsanlorenzo.it

Sommario

VIVAISMO

Il Consorzio Verde Torsanlorenzo, un gruppo alla conquista dei mercati internazionali 3
La Passiflora 9

PAESAGGISMO

Il recupero del parco di "Villa Gregoriana" a Tivoli 18

STAGE AI VIVAI TORSANLORENZO

Ecoterapia e le sue applicazioni per i disabili 23
Cinque settimane tra i fiori 24

NEWS

Studenti di Architettura e Scienze Agrarie ai Vivai Torsanlorenzo 30
Fiere, Libri, Convegni, Mostre 31





Il Consorzio Verde Torsanlorenzo, un gruppo alla conquista dei mercati internazionali

A seguito di una crescita molto veloce che ha visto come capofila i **VIVAI TORSANLORENZO**, la **MEDITERRANEA PLANT 2** ed i **VIVAI DEL BORGO**, a loro oggi si aggiungono **ZOE PIANTE**, **VIVAI LA SFINGE**, **VIVAI PIANTE DEL SOLE** e **PETRA**, tutte aziende di vera produzione, con una superficie complessiva di m² 3.400.000 di cui 270.000 coperti a serre: questo fa del gruppo uno dei più importanti d'Europa.

Queste aziende sorgono nell'Agropontino, territorio caratterizzato dal clima mite, grazie alla presenza del mare, dalla capacità idrica, dai terreni pianeggianti, dalla vicinanza a due grandi aeroporti e alla città eterna di Roma, dalla centralità territoriale... tutte positività che hanno permesso l'importante sviluppo di quest'area portandola ad essere uno dei luoghi di produzione più importanti d'Italia. Questo fa sì che, chi si reca per acquisti nella nostra zona possa trovare molti segmenti di prodotto direttamente dalla produzione primaria.

Da questo anno, nell'intento di assicurare migliori servizi ai nostri clienti, avremo logistiche separate in base alla tipologia di prodotto: per la spedizione dei carrelli, di grandi alberi ecc...

Forti della nostra organizzazione, del personale di primo piano, dell'entrata delle mie tre figlie a far parte dello staff operativo, con le aziende del gruppo di esclusiva proprietà familiare, siamo certi di poter fornire il meglio.

Nell'autunno 2002 abbiamo avuto molte perplessità sul futuro del mercato ma poi l'annata si è chiusa positivamente, come pure ottima è stata la primavera 2003. Aspettiamo l'auspicata ripresa. Noi siamo pronti a servire i nostri clienti, e quanti di nuovi se ne vogliono aggiungere, con quantità e qualità.

La specializzazione delle singole aziende ci permette di produrre grandi partite di singole varietà senza disperdere la vocazione iniziale di Torsanlorenzo della ricerca e produzione di piante rare e particolari, aspetto che ci ha portato sempre in prima fila nel mercato nazionale ed internazionale.

Il Consorzio Verde Torsanlorenzo, sempre attivo alla promozione di tutte le attività svolte dalle aziende, gestisce inoltre la redazione del **Torsanlorenzo Informa**, il **Premio Vivai Torsanlorenzo** - Progetto e tutela del paesaggio, il **Premio Prestigio** - Vivai Torsanlorenzo per l'ambiente (premi tenutisi il 19 giugno 2003 con straordinario successo).

Nell'invitare, clienti e non, a visitare le nostre realtà produttive per accertarne qualità e quantità ed eventuali prospettive d'affari, ringrazio quanti fino ad oggi ci hanno dato e confermano la loro fiducia. Un grande ringraziamento lo rivolgo ai miei collaboratori, che sono una famiglia sempre più grande che porta in sè sempre l'orgoglio del gruppo Torsanlorenzo, sempre pronti ai cambiamenti per il raggiungimento dei risultati più significativi.

A tutti un cordiale saluto con ottimi affari



Grevillea rosmarinifolia



Leptospermum scoparium 'Pink Queen'



Metrosideros 'Thomasi'



Skimmia japonica 'Rubella'



Myrtus communis 'Pumila'



Acalypha reptans



Buxus sempervirens 'Elegantissima'



Lophomyrtus x ralphii 'Red Dragon'



Lantana camara 'Orange Pur'

PIANTE IN CONTENITORE

Vaso: PC 17 PC 24
PC 21 PC 30 C 3

Genere:

Abutilon	Lavandula
Acalypha	Leptospermum
Agapetes	Liriope
Alyogyne	Metrosideros
Anisodontea	Murraya
Bougainvillea	Myrtus
Buxus	Nerium
Camellia	Olea
Carissa	Ophiopogon
Ceanothus	Osmanthus
Cistus	Skimmia
Convallaria	Polygala
Coprosma	Rosa
Echium	Solanum
Grevillea	Tulbaghia
Heliotropum	Viburnum
Lantana	



Viburnum tinus 'Gwellian'



Liriope exiliflora





Nandina domestica



Ardisia crispa



Callistemon viminalis



Myrtus communis



*Punica granatum
'Nana Gracilissima'*



Abelia x grandiflora



Eugenia myrtifolia



Tecoma capensis



Olea europaea



cm 60
cm 80
cm 100
cm 120
cm 150

ALBERETTI

Vaso:	PC 17	PC 40
	PC 25	PC 45
	PC 30	PC 50
	PC 35	

Genere:	<i>Abelia</i>	<i>Eugenia</i>	<i>Myrtus</i>	<i>Pittosporum</i>
	<i>Anisodonta</i>	<i>Ilex</i>	<i>Nandina</i>	<i>Polygala</i>
	<i>Arbutus</i>	<i>Lantana</i>	<i>Olea</i>	<i>Punica</i>
	<i>Ardisia</i>	<i>Laurus</i>	<i>Phillyrea</i>	<i>Rhaphiolepis</i>
	<i>Bougainvillea</i>	<i>Leptospermum</i>	<i>Pistacia</i>	<i>Tecoma</i>
	<i>Callistemon</i>			



Photinia x fraseri 'Red Robin'



Prunus laurocerasus 'Herbergii'



Nerium oleander



Dodonaea viscosa 'Purpurea'



Veduta siepi pronte



Viburnum tinus



Westringia fruticosa 'Wynyabbie Gem'



Laurus nobilis



Specie:

Bambù
Buxus sempervirens
Dodonaea viscosa 'Purpurea'
Laurus nobilis
Nerium oleander
Olea europaea
Phillyrea angustifolia
Photinia x fraseri 'Red Robin'

**Fioriera
in plasticotto:**

FPC 60
FPC 80
FPC 100

SIEPI PRONTE

Pistacia lentiscus
Pittosporum tenuifolium
Pittosporum tobira
Pittosporum tobira 'Nanum'
Prunus laurocerasus
P. laurocerasus 'Herbergii'
Viburnum tinus
Westringia fruticosa 'Wynyabbie Gem'



Buxus sempervirens



Buxus sempervirens



*Buxus macrophylla
'Rotundifolia'*



*Buxus sempervirens
'Linearifolia'*

FORME

Genere:

Bougainvillea
Buxus
Euonymus
Ilex
Laurus

Ligustrum
Olea
Pittosporum
Taxus
Viburnum

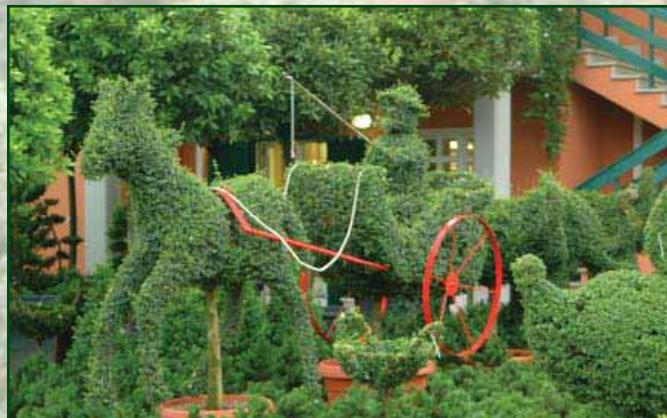
Disponibili in varie misure e molte varietà.



Buxus sempervirens



Ilex crenata 'Convexa'



Ligustrum delavayeanum



Forme in pieno campo



Taxus baccata



Ligustrum delavayeanum



Ilex crenata



Buxus sempervirens



Dasylirion longissimum



Dasylirion serratifolium



Washingtonia robusta



Washingtonia robusta



Butia capitata



Trachycarpus fortunei



Cycas revoluta



Phoenix canariensis



PALME E SIMILI		
Vaso:	PC 30	C 3
	PC 35	C 7
	PC 40	C 9
	PC 50	C 30
	PC 60	C 50
Genere:	<i>Brahea</i>	<i>Musa</i>
	<i>Butia</i>	<i>Phoenix</i>
	<i>Chamaerops</i>	<i>Trachycarpus</i>
	<i>Cycas</i>	<i>Washingtonia</i>
	<i>Dasylirion</i>	<i>Zamia</i>



Zamioculcas zamiifolia



Cycas revoluta



Chamaerops humilis



Brahea armata



Washingtonia robusta

Uno straordinario genere di rampicanti: la *Passiflora*

di Maurizio Vecchia



PASSIFLORA: IL SUO FASCINO ED IL SUO MISTERO

Il fiore di passiflora ha caratteristiche uniche nel mondo vegetale che lo distinguono da quello di quasi tutte le altre piante fiorite. Vi è in esso una nuova struttura, la corona dei filamenti, che, nella forma e nei colori, lo rende senza dubbio insolito ed unico.

Nella **forma**, perché la corona è tale da far esprimere al fiore una particolare vitalità, un senso di leggerezza e di dinamicità introvabili in altre piante fiorite.

Nei **colori**, poiché i sepali, i petali ed i filamenti presentano tonalità spesso contrastanti, ed inventano giochi sapienti di tinte complementari, chiari e scuri accostati con gusto, a volte in bande concentriche che ripetono all'infinito il motivo dominante.

Forma e colore sono avvicinati con straordinaria maestria. I lunghi filamenti colorati si arricchiano, mentre sfumano dalle tinte intense a quelle sempre più chiare fino a confondersi con l'aria intorno. Accade che la corolla si ripieghi all'indietro per dare vivace risalto alla corona, quasi volesse farla esplodere come un lancio di fuochi artificiali.

LA STORIA

La denominazione di *Passiflora*, data da Linneo nel 1753, deriva dalle parole latine 'Flos Passionis', fiore della passione, con riferimento alla passione di Gesù Cristo. Tale nome, già in uso da parecchi anni, fu forse attribuito a questi rampicanti dai primi missionari che seguirono i viaggi di Cristoforo Colombo giacché ravvisarono nella struttura dei fiori i segni della Passione di Cristo.

LA CLASSIFICAZIONE

Il genere *Passiflora*, nella classificazione botanica universalmente accettata delle Dicotiledoni, è ascritto alla famiglia delle *Passifloraceae*, a loro volta inserite nell'ordine delle *Passiflorales*, Tribù *Passifloreae*. La famiglia delle *Passifloraceae* annovera almeno 600 specie divise nei generi: *Passiflora*, *Adenia*, *Modecca*, *Gynopleura*, *Ophiocaulon*, *Smeathmannia* ecc... Tra queste, il genere *Passiflora* è il più importante, poiché comprende circa 500 specie, quasi tutte adattate al portamento rampicante e lianoso. Esistono tuttavia anche cespugli, alberi e piante erbacee perenni ed annuali.

Il Killip, uno dei più importanti sistematici (*The America Species of Passiflora*, 1938), ha diviso il genere in 21 gruppi omogenei denominati **Sottogeneri**, a loro volta suddivisi ulteriormente in **Sezioni** e in **Serie**. La classificazione è quindi complessa e ciò è dovuto al numero elevato di specie che si sono evolute differenziandosi in varie direzioni. In passato appartenevano a generi diversi che furono poi riuniti in quello di *Passiflora*.

Gli **ibridi**, proprio grazie all'alto numero di specie che possono essere combinate tra loro, sono moltissimi e non pochi di straordinaria bellezza.

LA DISTRIBUZIONE

La **provenienza geografica** della maggior parte delle *Passiflorae* è l'America centromeridionale, in particolare le zone tropicali e subtropicali che vanno dalla cordigliera delle Ande fino alle coste dell'Oceano Atlantico.

Alcune specie, in numero più limitato, sono invece nord-americane (Stati Uniti), australiane ed asiatiche. Questi rampicanti furono importati in Europa nella prima metà del secolo XVII. Tra di essi in particolare la *P. caerulea* si è da tempo naturalizzata in particolare nell'Italia centro meridionale.

LA MORFOLOGIA

I **fiori** delle passiflore sono normalmente ermafroditi, ascellari e solitari, raramente riuniti a coppie (*P. biflora*) o in racemi (*P. racemosa*). Le dimensioni variano dai piccolissimi fiori della *P. suberosa* (5/6 mm) ai grandi fiori della *P. quadrangularis* (12/15 cm), *P. vitifolia* e *P. speciosa* (20-22 cm). Partendo dal peduncolo del fiore, che normalmente prende origine lungo il fusto all'ascella delle foglie, si incontrano 3 **brattee**. Possono essere ampie e vistose e di colore contrastante rispetto ai fiori.

Segue poi il **calice** del fiore che sorregge i sepali, i petali



Passiflora actinia



Passiflora aurora

li, la corona dei filamenti e la colonna dell'androginofo-ro recante l'ovario, le antere e gli stigmi.

La colonna dell'androginofo-ro prosegue fino ai 5 fila-menti che portano le **antere** produttrici del polline, poi segue l'ovario che è destinato ad ingrossarsi fino a diventare frutto. Il fiore termina con i 3 **stili** recanti gli **stigmi** che sono i recettori del polline stesso.

Esternamente il calice prosegue nei 5 **sepali**, dotati quasi sempre nella pagina inferiore di una carenatura esterna di irrobustimento e di un uncino apicale. Sono in genere verdi sotto e di colore simile a quello dei petali sopra.

I 5 **petali**, alternati ai sepali, completano la corolla del fiore. Sono a volte molto vistosi, più grandi e più inten-si nel colore dei sepali stessi.

Da ultimo, originanti dalla parte centrale della corolla e posta sopra i petali, vi è la **corona dei filamenti**. Questa struttura caratteristica delle passiflore, molto variabile per forma, dimensioni e colori all'interno delle varie



Passiflora 'Allardii'



Passiflora biflora



Passiflora boenderi



Passiflora 'Byron Beauty'



Passiflora caerulea



Passiflora caerulea 'Constance Elliot'



Passiflora cerasina



Passiflora cirrhiflora e P. glandulosa



Passiflora x decaisneana



Passiflora edulis



Passiflora 'Guglielmo Betto'



Passiflora x belotii 'Impératrice Eugénie'



Passiflora incarnata alba



Passiflora 'Incense'



Passiflora laurifolia



Passiflora maculifolia



Passiflora piresii



Passiflora quadrangularis

specie, indubbiamente aggiunge bellezza al fiore. I filamenti, presenti a centinaia e disposti in più serie, possono superare in lunghezza i petali e sono colorati alternativamente con tinte contrastanti tra di loro. Partendo dalla base, si assottigliano verso l'apice e spesso si arricchiano ed il colore sfuma verso il bianco.

I **frutti** della passiflora, che si originano dall'ovario, sono normalmente bacche, formate da un tegumento leggero, quasi cartaceo, colorato, a maturazione, di giallo, di viola, di blu e di nero, od elegantemente striato di giallo e di verde. La forma è ovoidale od allungata. Le dimensioni vanno dai piccoli frutti grandi come piselli della *P. suberosa* fino ai frutti grandi come uova di tacchino della *P. quadrangularis*. L'interno è costituito da una polpa gelatinosa (*arillo*) contenente i semi. Molte passiflore producono frutti commestibili, deliziosi per sapore e profumo come quelli della *P. antioquiensis*, *P. coccinea*, *P. edulis*, *P. laurifolia*, *P. ligularis*, *P. malifor-*

mis, *P. membranacea*, *P. mixta*, *P. mollissima*, *P. nitida*, *P. vitifolia*, ecc.. Alcune di queste, se venissero coltivate in Italia, fruttificherebbero regolarmente nella zona degli agrumi e in quella dell'ulivo.

I **semi** delle passiflore sono piatti, cuoriformi, scuri, con cuticola dura dotata di caratteristiche rugosità.

La germinazione e la crescita delle piantine è favorita da una temperatura attorno ai 25 °C.

Le **foglie** delle passiflore, fornite di **stipole** e alternate lungo il fusto, sono molto variabili per forma, consistenza, dimensioni ed aspetto. Si va da quelle più semplici, ad un solo lobo, normalmente lanceolate, a quelle bilate, e con numero di lobi maggiore, ma sempre dispari, cioè: 3, 5, 7, 9 ecc... .

Le loro dimensioni variano da pochi millimetri (*P. gracillima*) a quasi un metro (*P. gigantifolia*). In alcune specie sono molto decorative per le marezature colorate e per la forma insolita (*P. trifasciata*, *P. boenderi*, ecc...).



Passiflora 'Stradivarius'



Passiflora subrotunda



Passiflora trifasciata



Passiflora vitifolia - frutto

Il **picciolo della foglia**, è spesso caratterizzato dalla presenza di ghiandole nettarifere (**ghiandole del picciolo**), disposte a coppie ed in numero variabile. La loro posizione, la loro forma ed il loro numero è un importante elemento identificativo. Ghiandole sono presenti anche sulla lamina fogliare (**ghiandole fogliari**) di molte specie di passiflora, disposte simmetricamente e allineate lungo l'asse della foglia.

Nelle specie rampicanti all'ascella delle foglie, vi sono anche i **viticci**.

Il **fusto**, sempre nelle specie rampicanti, è spesso sottile, talvolta cavo, a sezione rotonda e di colore verde, in alcune ha invece sezione quadrata, triangolare o poligonale.

LA COLTIVAZIONE

La nostra penisola, grazie alla varietà delle sue zone climatiche, è sicuramente privilegiata rispetto ad altre nazioni europee tanto che un numero ben maggiore di

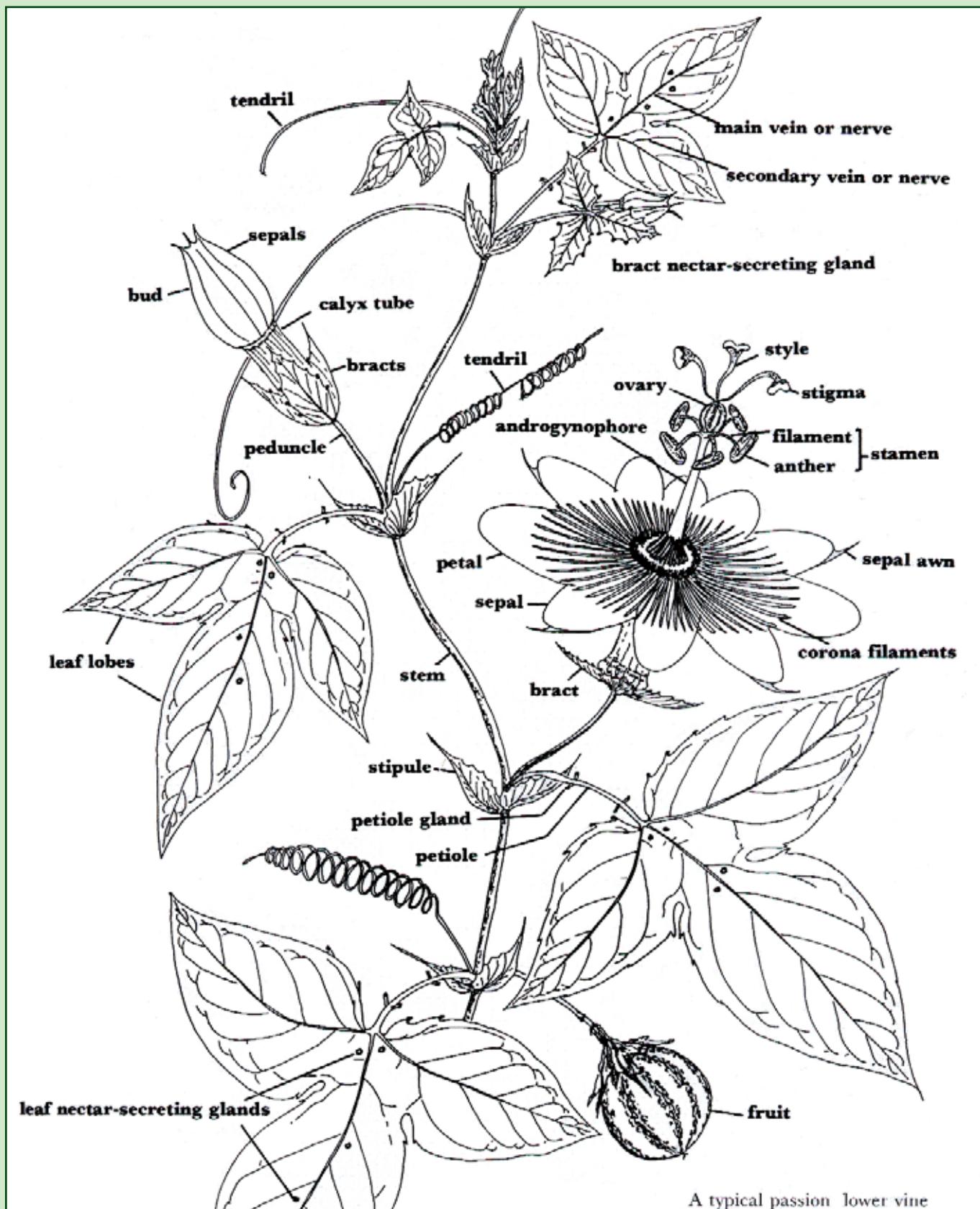
specie potrebbe essere acclimatato all'aperto senza difficoltà.

Le passiflore più rustiche si prestano quindi ad essere cresciute in piena terra, ma tutte sviluppano bene anche in vasi di dimensioni appropriate. Naturalmente, nelle zone dove si hanno frequenti e prolungate gelate invernali (pianura padana ecc.), ricoverarle diventa una scelta obbligata per la maggior parte delle specie.

Alcune passiflore rustiche sono splendide, come la *P. 'Incense'*, la *P. incarnata*, la *P. xcolvillii*, la *P. tucumanensis*, ecc.. e non hanno nulla da invidiare alle specie esotiche, spettacolari, ma delicate.

La fioritura da noi avviene dalla metà di maggio fino a tutto ottobre. Ci sono passiflore che si adattano ad essere trattate come piante d'appartamento e fioriscono regolarmente in casa come la *P. trifasciata*, la *P. 'Sunburst'*, la *P. coriacea* ed altre.

È semplice riprodurre le passiflore, forse più facile e più



Passiflora - morfologia by Vanderplank

rapido per via agamica (talea, margotta, propaggine ecc.). La semina invece dà risultati talvolta deludenti e la germinazione non è mai rapida.

CONCLUSIONE

Il genere *Passiflora* non è molto diffuso nei nostri giar-

dini e nelle nostre case ed è oggetto di un immeritato oblio. Tuttavia l'interesse per questa pianta sta crescendo, non solo all'estero, ma anche in Italia dove esiste da 20 anni il Club 'Amici della Passiflora'.

Altre notizie, immagini, links ed indirizzi di vivaisti possono essere trovati sul sito: www.passiflora.it.

Il recupero del parco di “Villa Gregoriana” a Tivoli

di Tatiana K. Kirova

Ordinario di Restauro dei Monumenti - Politecnico di Torino

Coordinatore del progetto di Valorizzazione di parco “Villa Gregoriana”

INTRODUZIONE

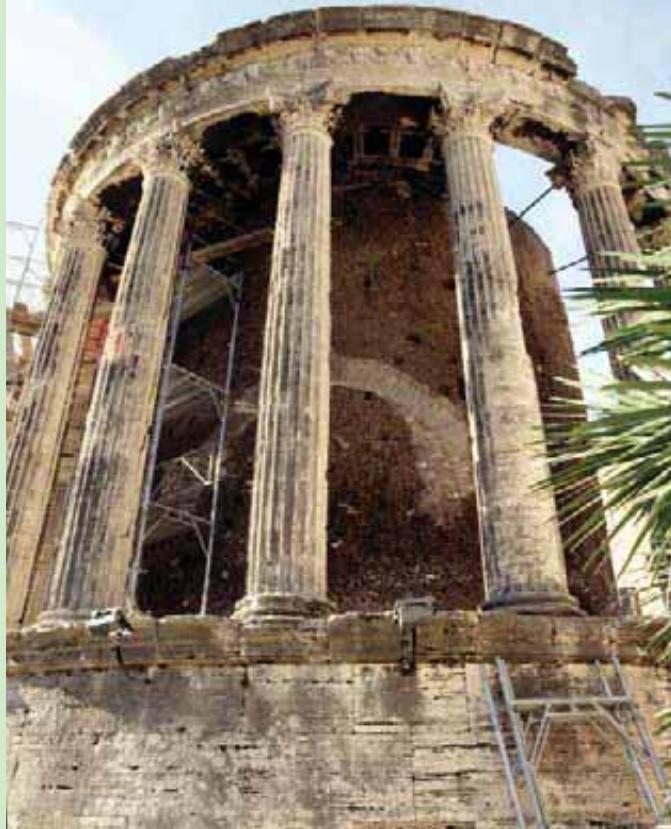
Il parco “Villa Gregoriana” è situato sul lato sinistro della grande cascata dell’Aniene, nei cosiddetti “baratri tiburtini”, immediatamente sotto l’antica acropoli di Tivoli, dominata dai templi attribuiti a Vesta, alla Sibilla e a Tiburno che, sebbene appena al di fuori dal perimetro della Villa, possono senza alcun dubbio essere annoverati tra il patrimonio archeologico del parco. La fama del luogo, risalente all’antichità, è attestata da numerose

citazioni letterarie tra cui i versi delle “Odi” di Orazio ed il passo delle “Sylvae” di Stazio che descrivono la villa di Manlio Vopisco, i cui resti si trovano all’interno del parco “Villa Gregoriana”.

Numerose rappresentazioni pittoriche della rupe dell’acropoli con i templi ed il salto dell’Aniene testimoniano una fortuna del luogo che non venne mai meno e che raggiunse il suo apice tra Settecento e Ottocento. Infatti, i primi interventi per rendere accessibile il luogo ai viaggiatori del Grand Tour furono fatti nel 1809, per volontà



Veduta del centro storico di Tivoli e del Tempio di Vesta - ©Foto A. Idini



Tempio di Vesta - ©Foto A. Idini

del Governatore di Roma. La natura venne modellata secondo il gusto neoclassico, già in questo periodo, con la creazione di viali e punti di sosta nei belvedere e, per permettere la visita della Grotta di Nettuno, fu scavata nella roccia una galleria con feritoie che offrono suggestive viste sui baratri sottostanti.

L'attuale parco "Villa Gregoriana", ai piedi dell'acropoli, dominato dai due templi del III-II sec. a.C., connotanti un teatro naturale unitario a strapiombo sulla valle, fu allestito, in realtà, nel 1834 sotto Papa Gregorio XVI, dopo la deviazione dell'Aniene che ha portato all'assetto attuale della "grande cascata".

La presenza di emergenze archeologiche, vestigia di varie epoche, eccezionali elementi naturali, grotte e scorci panoramici ne fanno un parco di grande valore ambientale, storico e artistico.

Nel 1870 il parco passò dal Demanio Pontificio a quello dello Stato Italiano e rimase fino alla Prima Guerra Mondiale, quando lo Stato acquisì Villa d'Este, la principale attrattiva del turismo tiburtino.

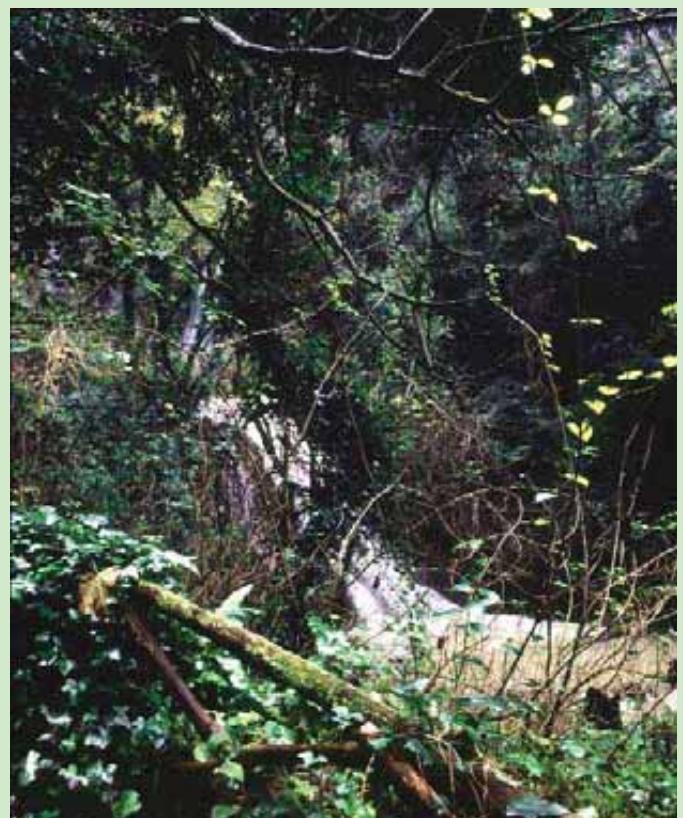
Nonostante la singolare bellezza del luogo ed il riconosciuto valore storico artistico, il parco "Villa Gregoriana" è attualmente chiuso al pubblico, principalmente a causa della mancata manutenzione che ha prodotto il grave e diffuso stato di degrado, evidente tanto nel patrimonio vegetazionale che nelle strutture.

Proprio al fine di arrestare il degrado e permettere nuovamente la fruizione del bene, il FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano, in pieno accordo con il Ministero

per i Beni e le Attività Culturali, ha ritenuto necessario intervenire urgentemente con un'azione di restauro e valorizzazione, chiedendo così la concessione del parco "Villa Gregoriana" all'Agenzia del Demanio.

Il parco non dovrebbe essere, tuttavia, percorribile solamente come un itinerario che permetta di coglierne tutte le valenze. Esso stesso dovrebbe far parte di un itinerario più ampio comprendente le altre due più famose ville del territorio di Tivoli: Villa Adriana e Villa d'Este, già riconosciute dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

Tali complessi monumentali, testimonianze di eccezionale importanza, possono essere letti, nel contesto in cui sono inseriti, come tasselli fondamentali di una storia continua del territorio della Valle dell'Aniene, che ben rappresenta nella nostra poliedrica cultura il rapporto tra Uomo e Natura dall'antichità ad oggi, e che ci conduce ad un percorso, non solo ideale, attraverso diverse epoche storiche. Tali emergenze sono, infatti, significativi esempi dei differenti modi con cui l'uomo si è rapportato alla natura, creando l'interazione tra architettura e ambiente nella storia: dal filellenisimo di età adrianea, espresso nella concezione di Villa Adriana, all'ordine manieristico del giardino all'italiana, di cui è eccezionale realizzazione la Villa d'Este, fino al sentimento del sublime di natura che ritroviamo nel parco "Villa Gregoriana". Un *unicum* già riconosciuto dai viaggiatori del Grand Tour, che oggi potrebbe essere rilanciato come elemento aggregante per la cittadina di Tivoli e per il suo territorio storico di appartenenza, un nuovo centro



Cascade spontanee all'interno del parco - ©Foto A. Idini



Ingresso alla Grotta Monumentale di Nettuno - ©Foto A. Idini

catalizzatore per il turismo culturale dei nostri anni. Solo ritrovando le interconnessioni storiche sarà possibile, infatti, ricollegare il territorio con il suo contesto ambientale, le sue infrastrutture e le antiche vie di comunicazione, il fiume e la Valle dell'Aniene, scenari e nello stesso tempo protagonisti di vicende diverse nell'avanzare del tempo.

Un grande ed ambizioso progetto di riqualificazione territoriale, dunque, che rilancia una rinnovata stagione di studi interdisciplinari per far rivivere le testimonianze tangibili e le tracce non percettibili di tale storia in una serie di itinerari tematici da sviluppare sul territorio, in ambito urbano e nello stesso compendio del parco “Villa Gregoriana”, oggetto del nostro progetto.

Itinerari tematici che debbono integrarsi realmente attraverso il riconoscimento dei luoghi rivisitati attraverso le vedute storiche e le descrizioni delle fonti letterarie, ma che devono anche comunque rilevare ed illustrare didatticamente il sito nelle sue peculiarità e significatività.

Itinerari anche virtuali perciò, illustrati nei racconti dei viaggiatori del Grand Tour, che possano essere visualizzati in un apposito sito all'interno delle strutture degli spazi di accoglienza per i turisti agli ingressi del parco, o

raccontati attraverso i materiali illustrativi approntati per rendere più semplice la fruizione del sito da parte dei turisti.

Itinerari comunque che consentano di leggere, da parte di un pubblico con differente accessibilità alla cultura dei luoghi, sia gli aspetti aneddotici che i riferimenti colti, e che permettano la percorrenza del luogo “Villa Gregoriana” sia in una semplice visita del parco, sia nella lettura delle connessioni più ampie con gli altri luoghi che costituiscono l'eccezionalità di Tivoli (Villa Adriana e Villa d'Este), fino al più ampio progetto di “Tivoli e l'Aniene”, promosso dal Comune di Tivoli in una ottica di valorizzazione dell'intero ambito del territorio tiburtino.

IPOTESI DI PROGETTO E PRASSI DI INTERVENTO

Per quanto riguarda le prassi di intervento, il progetto di conservazione e valorizzazione del parco “Villa Gregoriana” rientra nelle metodiche di conservazione delle preesistenze, riferentesi al restauro archeologico, negli interventi che saranno promossi sui Templi e sulla



Resti della Villa di Manlio Vopisco - ©Foto A. Idini

Villa di Manlio Vopisco, di restauro architettonico per gli interventi sugli ingressi storici del sito, di restauro ambientale con gli interventi programmati sulle componenti botaniche e vegetazionali e le infrastrutture del verde storico.

Tale ipotesi di intervento comprende ovviamente un approfondito progetto di conoscenza del sito con la comparazione della documentazione storica (cartografia storica, iconografie e fotografie storiche, descrizioni dei viaggiatori, etc.) tendente al riconoscimento sul posto degli elementi fondamentali del progetto ottocentesco che caratterizzano tuttora l'ambiente. Attraverso i rilievi tematici sia delle specie botaniche che delle famiglie vegetazionali spontanee o volutamente inserite, sarà possibile costituire una solida base conoscitiva per il progetto di conservazione e attraverso la loro illustrazione didattica si giungerà al progetto di valorizzazione che ripristinerà gli itinerari botanici oggi in parte cancellati dalla incuria e dalla mancata manutenzione.

A tal fine una tappa fondamentale sarà il recupero dell'iconografia storica prodotta dai paesaggisti e dai viaggiatori che hanno ritratto il sito già dal '700 portandolo a simbolo del paesaggio italiano in cui Tivoli e l'Aniene

sono protagonisti e portatori di oltre tremila anni di storia, cultura e natura.

Tale materiale, che consentirà il riconoscimento dei luoghi storici negli itinerari, sarà la base documentaria anche per un "piccolo museo" del Grand Tour e consentirà la redazione di opportune guide per i visitatori.

Il progetto pertanto, partendo dagli interventi di restauro conservativo, giungerà a costruire gli itinerari letterari attraverso il riconoscimento stesso dei luoghi sul posto, fino a giungere alla lettura virtuale della storia del territorio attraverso le documentazioni del "piccolo museo".

Un tale ambizioso programma di intervento non poteva essere varato senza l'ausilio di un autorevole comitato scientifico ed una serie di collaborazioni. Abbiamo perciò ritenuto indispensabile dialogare nella fase del progetto di conoscenza con i massimi responsabili e studiosi dei diversi campi tra cui il Prof. Fulvio Giuliani Cairoli, per gli aspetti connessi alla archeologia, il Prof. Giovanni Carbonara, per gli aspetti connessi al riconoscimento delle fasi e della storia dei restauri architettonici e ambientali, la Prof.ssa Maria Luisa Madonna per gli aspetti storici volti alla ricostruzione della storia del pae-

saggio attraverso l'analisi sulla iconografia del luogo, nell'intento di confrontare e ricomporre le componenti del territorio per ritrovarne gli elementi fondanti.

Per quanto riguarda il necessario progetto di riqualificazione del sito, che non può prescindere dal contesto territoriale, abbiamo ottenuto l'autorevole collaborazione di diversi Enti: la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, la Soprintendenza ai Beni Archeologici per il Lazio e la Direzione delle Ville Adriana e d'Este per gli aspetti connessi alla tutela e alla salvaguardia, il Provveditorato alle Opere Pubbliche del Lazio per gli aspetti tecnici, geotecnici e della sicurezza dei luoghi, l'Amministrazione comunale di Tivoli, partners indispensabili e supporti in un progetto di valorizzazione territo-

riale in particolare per quanto riguarda le problematiche infrastrutturali (dalla riqualificazione ambientale ai servizi per i turisti) fino alla predisposizione coordinata di un piano di gestione delle risorse culturali e naturalistiche dei siti.

PER INFORMAZIONI:

FAI - Fondo Ambiente Italiano, Viale Coni Zugna 5 - 20144 Milano
Direzione e Uffici: Tel. 02-467 61 51 - Fax 02-481 936 31
<http://www.fondoambiente.it>
e-mail: info@fondoambiente.it
Ufficio Stampa: Novella Mirri
Tel. 06-329 7 708 - Fax 06-329 77 03 - Cell. 335-607 79 71
e-mail: novellamirri@iol.it

SCHEDA TECNICA

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Fulvio Giuliani Cairoli - Ordinario di Topografia Antica - Università di Roma "La Sapienza"
Prof.ssa Maria Luisa Madonna - Ordinario di Storia dell'Architettura - Università di Siena
Arch. Alessandro Viscogliosi - Docente di Storia dell'Architettura - Università di Roma "La Sapienza"
Arch. Paolo Pejrone - Architetto Paesaggista
Arch. Costantino Centroni - Soprintendente Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio
Dott.ssa Anna Maria Reggiani - Soprintendente Beni Archeologici per il Lazio - Direttrice Villa Adriana
Arch. Isabella Barisi - Soprintendente Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio - Direttrice Villa D'Este
Dott. Marco Vincenzi - Sindaco di Tivoli

COORDINATORE COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Arch. Tatiana K. Kirova - Ordinario di Restauro dei Monumenti - Politecnico di Torino

PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI PARCO "VILLA GREGORIANA" E TEMPLI:

Prof. Arch. Tatiana K. Kirova - Ordinario di Restauro dei Monumenti - Politecnico di Torino
Assistenti: Ing. Monica Stochino - Marco Piras Berenger

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E ARREDO EX EDIFICIO SCOLASTICO E FUTURO CENTRO SERVIZI PER IL PUBBLICO:

Arch. Gae Aulenti

CONSULENTE PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI:

Arch. Massimo de Vico Fallani

CONSULENZA PER GLI ASPETTI GEOLOGICI, IDROGEOLOGICI E GEOTECNICI:

Ing. Angelo Balducci - Provveditore Opere Pubbliche

RAPPRESENTANTE FAI PER GLI ASPETTI STORICI, ARTISTICI, CULTURALI:

Arch. Alessandro Viscogliosi - Docente di Storia dell'Architettura - Università di Roma "La Sapienza"

Ecoterapia e le sue applicazioni per i disabili

di Ambra Pedretti-Burls

Docente presso la Facoltà di Studi di Sanità Comunitaria e Assistenza Sociale
Anglia Polytechnic University - Chelmsford - Inghilterra

L'Ecoterapia è definita da Cohen (1995) come "un processo che crea una pace personale che è basata sulla responsabilità verso l'ambiente, relazioni sociali e unità globale e che sviluppa *automiglioramento* e giustizia sociale". L'Ecoterapia deriva dall'Ecopsicologia, la quale è diretta a scoprire come gli esseri umani possono riconnettersi con la natura, in modalità salutari e sostenibili, verso il benessere sia dell'individuo che del pianeta. Quanto più l'Ecopsicologia coniuga comportamenti ecologici positivi con la psicoterapia e la crescita psicosociale della persona (Scull, 1999; Davis, 2001).

Questi concetti sono sostenuti da un terzo parametro teorico: quello del 'Capitale Sociale' o 'Social Capital' (Campbell *et al.*, 1999), il quale è basato sulla democrazia locale, reciprocità, fiducia, supporto e inclusione sociale e civile. Il risultato di questi concetti denota un'influenza positiva sull'individuo, il quale sviluppa una responsabilità più diretta verso la comunità, in termini culturali, politici e ambientali.

Lo scopo dell'Ecoterapia è quindi di promuovere inclusione sociale ("inclusion") e salute e, allo stesso tempo, di sviluppare una certa "ecosensitività". La mia ricerca è basata su questi concetti ed è diretta a sviluppare una base scientifica sul valore dell'Ecoterapia per persone con disabilità diversificate. Inclusi sono i problemi di sanità fisica, psicologica e mentale, siappure problemi di emarginazione sociale come, per esempio, prigionieri e immigrati. Queste persone sono generalmente emarginate dalle loro comunità. Tale emarginazione può sorgere dall'individuo stesso, non avendo fiducia in se stesso, ma spesso deriva da una mancanza di integrazione sociale. Nel portare persone disabili in contatto con

la flora e fauna locali, lavorando con assistenza specializzata, per esempio in un vivaio o nel campo della conservazione ambientale, loro potrebbero riconnettersi con l'ambiente. Tale riconnessione potrebbe far sì che (come è già in parte indicato dalle mie osservazioni in campo e nella documentazione proveniente dagli USA, Australia, Inghilterra) la persona disabile si "autoincluda" nella comunità, avendo sviluppato un aumento di salute e di competenze personali, sociali e lavorative. Tali parametri di competenza sono diversi da quelli generalmente raggiunti con altri interventi terapeutici. L'*empowerment* che può derivare dal curare e sostenere piante o animali, ha una trasferibilità. Ciò si riferisce ad una integrazione sociale che ha un "valore aggiunto" nel fatto che la persona disabile raggiunge una coscienza e responsabilità ecologica, aggiunta alle competenze personali e sociali. Questo porta loro ad essere ad un passo più avanti nell'ambito di una identità socio-politica. Essendo docente universitaria in una facoltà di formazione per operatori di assistenza sociale e sanitaria, ho interesse nei percorsi educativi di tali operatori. La mia speranza è che la mia ricerca venga a sostenere il bisogno di percorsi di formazione innovativi e un "cambio di paradigma" nelle metodologie di intervento. Vorrei creare un modello di specializzazione ecoterapeutica che valorizzi il potenziale delle persone disabili attraverso il miglioramento, non solo della loro salute psicosociale e fisica, ma con un coinvolgimento beneficiario anche dell'ambiente locale. Dopotutto il benessere pubblico dovrebbe derivare da comportamenti individuali e collettivi che ottimizzino l'integrazione della salute delle persone ma anche dell'ambiente in cui loro vivono.

Corso per "Vivaista Floricoltore con Competenze in Giardinaggio" - Progetto "Calendula"

Il corso (Det. Dir. n. 51/2002), autorizzato e finanziato dalla Provincia di Roma al CEFOP (Centro Formazione Professionale), ha avuto inizio il giorno 20-01-2003. Il gruppo era formato inizialmente da 18 allievi, scesi poi a 13, di età compresa tra i 18 e i 60 anni ed in possesso di titolo di studio di scuola media inferiore.

La scelta di questo corso è motivata dalla necessità di collocazione nel mondo del lavoro di soggetti disabili e di dar loro lo stimolo ad intraprendere un'attività lavorativa, insieme a quello di una maggiore integrazione sociale. I dati statistici rilevano difficoltà nell'inserimento di soggetti se non opportunamente formati, orientati e guidati. Il corso nasce dalla volontà di offrire, per un recupero motivazionale alla vita e all'inserimento lavorativo, una risposta ai bisogni formativi di persone portatrici di disabilità. Il settore a cui il corso fa riferimento si presta particolarmente all'inserimento di detti soggetti, sia per le mansioni previste dalla figura professionale, sia per il contesto in cui è attuato. Il corso è articolato in una fase teorica (400 ore svolte in sede) e uno stage (200 ore svolte presso i Vivai Torsanlorenzo). Tutti i docenti sono riusciti a completare il programma didattico e a verificare l'apprendimento: gli allievi hanno raggiunto gli obiettivi possibili in relazione al loro handicap. Molto utile si è rivelato sia il supporto psicologico che quello tutoriale, che hanno permesso di sostenere i ragazzi in maniera assidua, creando e mantenendo un equilibrio psicologico.

Lidia Borzi - Coordinatrice del progetto

Cinque settimane tra i fiori

Elisabetta Margheriti - Docente

Essere la docente di dodici ragazzi disabili è stata senza dubbio un'esperienza nuova e forte. Come prima cosa ho cercato di ricavare un loro spazio all'interno del vivaio (la serretta vicino alle camelie), nel quale potessero sentirsi a loro agio e dotato di tutti gli strumenti necessari per insegnare la pratica. Poi ho cercato di creare da subito un legame con ciascuno di loro entrando un po' nel loro personale modo di essere.

Il corso pratico è seguito alla parte teorica di 400 ore tenuta da altri docenti ad Anzio. Durante questa prima parte del progetto 'Calendula' i ragazzi si sono conosciuti, hanno stretto amicizia tra di loro e sono diventati un gruppo più o meno unito. Il primo giorno sono arrivati muniti di scarpe antinfortunistiche e guanti, pieni di entusiasmo e un po' spaventati dal grande meccanismo che girava loro intorno.

Sicuramente svolgere la parte pratica all'interno di un'azienda ha avuto un effetto positivo sui ragazzi: essendo stimolati da tanta gente che lavora, dovevano dimostrare di saper fare lo stesso.

Ho cercato di insegnare tutte le operazioni più importan-

ti, insistendo nelle parti in cui trovavano più difficoltà nell'apprendimento, quindi: rinvaso, potatura, semina, concimazione, scerbatura, taleaggio, trapianto, ecc...

La prima settimana ero molto soddisfatta, dal momento che tutti più o meno mi seguivano e mi tempestavano di domande, incuriositi dalle molteplici novità e un po' anche per dimostrare l'intenzione di volersi impegnare. Poi il caldo ha un po' "rallentato i lavori" ma tutti hanno continuato ad impegnarsi, anche se non sempre con continuità.

Il pomeriggio era dedicato alla trascrizione delle operazioni pratiche fatte durante la giornata, ed era un momento anche per confrontarsi.

Il corso è finito con tanti cartelloni pieni di foto dei miei operai speciali e con una bella festa in cui abbiamo invitato le famiglie, i docenti, i coordinatori, la Provincia. Poi gli esami, durante i quali ho visto fruttare le tante parole che ho speso... **TUTTI PROMOSSI!**

Durante queste cinque settimane i ragazzi hanno fatto notevoli passi avanti, dovuti alla volontà che sta dentro di loro di imparare per trovare un lavoro, per dimostrare a tutti di valere e per condurre una vita normale, ma sicu-



Foto di gruppo

ramente molto importante è stato il contatto diretto con le piante.

Dal momento in cui hanno imparato a fare le talee, bastava trovare casualmente un rametto spezzato in una pianta per vedere uno di loro pronto con forbici, vasetto e torba. Si sono presi cura di tutte le piante che abbiamo rinvasato, particolarmente della rosa che ciascuno ha scelto personalmente e che poi è stata il mio regalo finale.

È stata un'esperienza molto bella, indimenticabile, che mi ha arricchito dentro, emozionato e fatto ridere in tante piccole occasioni (basta guardare i loro visi e le loro espressioni nelle foto!!).

Marina Guardascione - Tutor

Quando mi è stata proposta la possibilità di far parte del PROGETTO CALENDULA, l'ho accolta con grande entusiasmo.

Entrare in contatto con persone qualificate e impegnate socialmente è stato un impatto emotivo notevole.

19 maggio 2003 - inizio dello stage...

... la conoscenza degli allievi (l'emozione, i timori)...
... la nostra presentazione...
... la visita nei vari settori dell'azienda...
... il nostro spazio operativo (la serretta)...
... e si è intrapreso il nostro percorso insieme.

Nei primi giorni, vedere il loro entusiasmo e la facilità di esecuzione in alcune fasi quali: trapianti di piantine, legatura delle piante rampicanti con la macchinetta legatrice sulle strutture create da noi, alcune potature, le talee per verificare poi, dopo due settimane circa, la radicazione e la nascita di una giovane pianta...

Tutto ciò ti appagava nei momenti più difficili e impegnativi.

Il tempo decisamente caldo ha poi condizionato le attività lavorative.

Mi ritengo soddisfatta e felice di aver conosciuto "i ragazzi" (come li chiama Elisabetta) e le loro famiglie.

Aver vissuto quest'esperienza, dove ogni giorno era diverso dall'altro ed entrare in contatto col loro modo di rapportarsi, cogliere le loro sensazioni positive o negative, ricordare i tanti episodi vissuti, è stata un'esperienza toccante e fantastica che porterò sempre con me.

Per questo ringrazio tutti quelli che hanno fatto in modo che si realizzasse il progetto.

Laura Casella - Tutor

23 giugno 2003: È festa grande presso i Vivai Torsanlorenzo.

Si conclude, infatti, il CORSO DI VIVAISTA-FLORICOLTORE CON COMPETENZE IN GIARDINAGGIO - PROGETTO CALENDULA - che ha visto coinvolto un gruppo di giova-

ni (e meno) provenienti da varie zone della provincia di Roma.

Tutti si danno un gran da fare per allestire la sala dove si terrà la festa: vengono portate piante e fiori di vario genere, si apparecciano le tavole, gli allievi del corso mettono in mostra i giardini messicani che hanno composto, le rose di cui si sono presi cura e appendono alle pareti i cartelloni con le foto delle attività che hanno svolto durante lo stage. Uno stage durato ben 200 ore e al quale ho partecipato in veste di tutor. È stata un'esperienza veramente unica: seguire questi ragazzi nelle attività pratiche, interagire con loro, diventare "complici" nel corso di un progetto che li porterà ad ottenere qualifiche, attestati e, perché no, forse anche un posto di lavoro.

Giorno dopo giorno siamo cresciuti insieme, arricchendoci vicendevolmente.

Certo le difficoltà non sono mancate: spesso la pigrizia prendeva il sopravvento, a volte si litigava per delle sciocchezze, e le scuse per non lavorare erano tante, ma tutto si risolveva sempre con un po' di ragionamento e di buon senso.

La soddisfazione più grande, però, è arrivata proprio oggi, quando ho sentito le parole di un papà che, ringraziando tutti coloro che hanno fatto sì che il progetto avesse buona riuscita, ha detto commosso quanto sua figlia sia cambiata in meglio e quanto gioimento abbia tratto l'intera famiglia dalla sua partecipazione a questo corso.

E un altro papà, che all'inizio era contrario alla partecipazione del figlio, ha aggiunto che lo scetticismo è totalmente sparito, dopo aver visto il lavoro svolto proprio da suo figlio, nonché l'accoglienza e il calore che lo circondava.

Cosa aggiungere di più? Forse l'augurio che questo tipo di attività prenda piede, accogliendo un numero ancora maggiore di partecipanti, e che venga abbattuto il tabù che spesso circonda le famiglie con persone "speciali" (disabili, li chiamano) facendole nascondere tra le mura domestiche, chiuse, il più delle volte, tra vergogna e ignoranza.

I ragazzi:

Verso la fine di maggio abbiamo cominciato a venire ai Vivai Torsanlorenzo per partecipare allo stage finale del corso di giardinaggio.

All'inizio abbiamo fatto conoscenza con Elisabetta, il docente, Marina, Laura e Maurizio, i tutor. Abbiamo visitato l'azienda.

Il posto che ci è stato riservato è una serra nel settore F1: qui abbiamo operato ogni giorno con molto interesse. Ognuno di noi ora esprimerà le sue idee riguardo al corso.



Alessandro al rinvaso

Alessandro Tofani (25 anni): ho apprezzato il corso perché mi è piaciuto questo tipo di lavoro. Mi sono divertito in tutti questi giorni, perché i professori sono stati molto bravi.



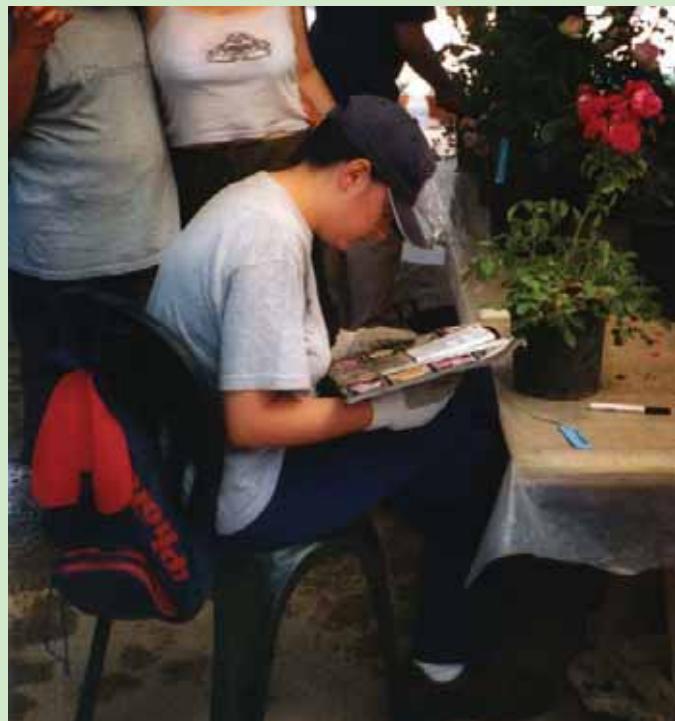
Annarita alla picchettatura

Annarita Bevilacqua (30 anni): Sono stata molto bene con i miei compagni di corso; il corso mi ha coinvolto ogni giorno ed è stata una nuova esperienza.



Carlo e Marina - Giardini messicani

Carlo Ciano (28 anni): di tutto il corso mi ha colpito l'ospitalità delle persone del vivaio. Il lavoro che mi è piaciuto di più fare è stato il rinvaso. Ho sfruttato il corso perché è un'occasione unica.



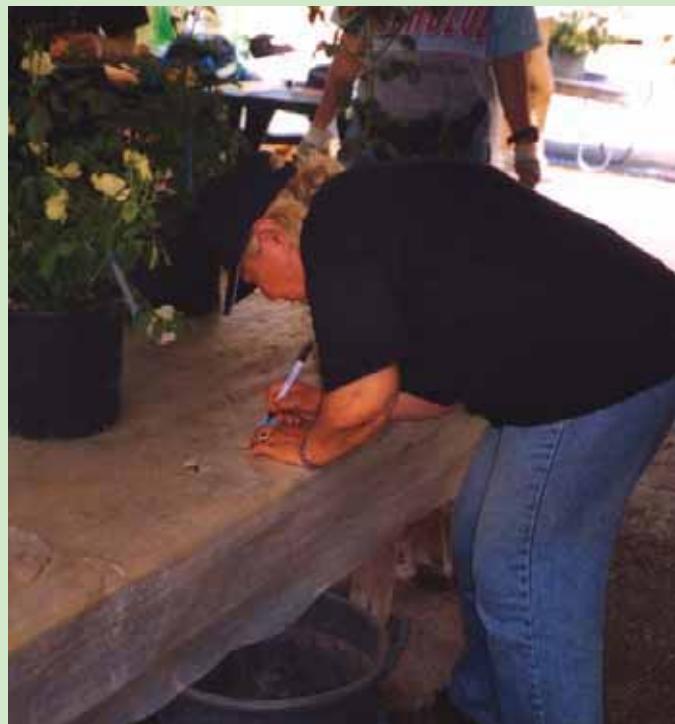
Charlotte consulta il catalogo

Charlotte Dell'Aira (20 anni): il corso mi è piaciuto perché è stato bello imparare a curare le piante.



Deborah

Deborah Di Fiori (24 anni): questo corso mi è piaciuto tanto, in particolare mi hanno interessato le cose che abbiamo fatto come: il rinvaso, la potatura, la scelta delle nostre piante di rosa.



Elena al cartellinaggio

Elena D'Avino (62 anni): i fiori, questa meraviglia della natura, io l'ho apprezzata ancora di più, perché ho avuto l'opportunità di viverci insieme grazie allo stage che ho seguito nel grandioso vivaio Torsanlorenzo.



Giacomo alla concimazione

Giacomo (46 anni): mi sono piaciute le attività proposte: rinvaso, potatura e la composizione delle piante pronte. Sono stato bene con i compagni, la docente, i tutor tutti.



Giorgio - Cartelloni per la festa

Giorgio Di Franco (51 anni): sarà difficile dimenticare queste nuove esperienze, sia l'acquisizione delle nuove nozioni sia lo stare insieme con i compagni e gli insegnanti nel fantastico mondo dei fiori.



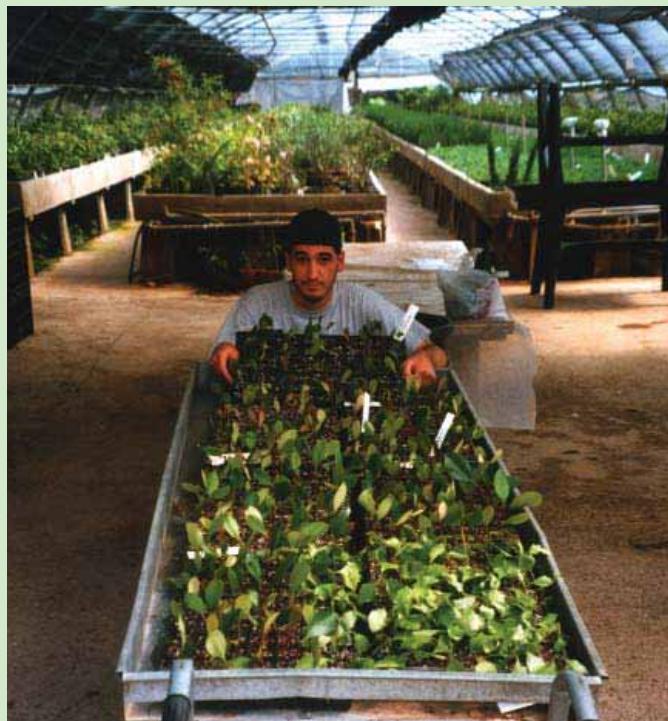
Emanuele alla legatura

Emanuele (29 anni): mi ha interessato molto il lavoro pratico, soprattutto i rampicanti sulle canne di bambù a piramide.



Isidoro e Marina alla concimazione

Isidoro (20 anni): i professori sono stati bravi; la parte pratica è stata molto complessa, ma ben spiegata.



Oberdan

Oberdan: ho conosciuto tanta gente brava e mi hanno insegnato a riconoscere le piante e ad allevarle. Sono esperto di Bougainvilleae.



Vincenzo al taleaggio

Vincenzo: il corso è stato divertente, perché siamo stati insieme, ed interessante per le cose che ho imparato sulle piante.



Foto di gruppo

Genny Mandarino (29 anni): sono contenta di aver partecipato al corso e sono soddisfatta dei lavori che ho imparato a svolgere. Non lo dimenticherò mai.

Pietro Procopio - Docente

A conclusione del Corso Florovivaistico “Progetto Calendula” promosso dal CEFOP, al quale ho partecipato come docente, desidero esprimere alcune considerazioni.

La valenza delle lezioni teoriche è strettamente correlata alla verifica delle varie situazioni pratiche. Ciò presuppone che i vari aspetti della vita di una pianta, dalla preparazione al prodotto finito, passino attraverso l’uso dei substrati più idonei, le concimazioni e le scelte delle condizioni di crescita ottimali per ciascuna specie.

Tuttavia quanto sopra non basta a raggiungere risultati esaltanti se non vengono soddisfatte altre condizioni quali lo standard omogeneo e la disponibilità di nuove specie o cultivar particolarmente richieste da un consumatore sempre più informato ed esigente.

Tutte queste caratteristiche sono presenti nell’azienda Vivai Torsanlorenzo, che ha acconsentito allo stage nelle proprie strutture produttive.

Breve nota personale

Nella mia attività di docente di florovivaismo (ho insegnato a diciassette etnie di quattro continenti) non ho mai trovato una disponibilità ed un’apertura mentale nei confronti di ragazzi meno fortunati, quali gli allievi del corso, dimostrata da Mario Margheriti.

Grazie ancora di tutto cuore.

E non è una frase di circostanza.



Prima degli esami

Studenti di Architettura e di Scienze Agrarie plaudono le iniziative e la professionalità di Mario Margheriti



Un momento di ristoro degli studenti in visita ai VIVAI Torsanlorenzo il 22 giugno 2003

Il 22 maggio può essere considerata nel futuro una data storica nella paesaggistica italiana. Non vi sono stati convegni o simili ma, probabilmente per la prima volta, studenti della facoltà di Architettura e di Scienze Agrarie hanno partecipato collegialmente ad una lezione in campo sul vivaismo ornamentale scambiandosi reciprocamente, e senza riserva, così come solo gli adolescenti sanno fare, le proprie esperienze e sensazioni.

Artefici di questo sono stati Mario Margheriti ed Angelico Bonuccelli, il primo mettendo a disposizione le strutture del suo grandissimo e modernissimo stabilimento vivaistico di Torsanlorenzo, il secondo sfruttando (nel senso buono del termine) la sua doppia veste di tecnico del settore e di docente in entrambi i corsi universitari che hanno partecipato alla visita.

Il 22 maggio, infatti, si sono incontrati presso i VIVAI TORSANLORENZO di Mario Margheriti, a Tor San Lorenzo - Ardea, gli studenti del V anno di architettura di Roma Valle Giulia, che seguivano il corso semestrale di *Botanica applicata ed organizzazione del verde pubblico*, corso tenuto già da due anni dal Prof. Angelico Bonuccelli, e gli studenti pisani del corso di laurea *Gestione del verde urbano e tappeti erbosi*, presso il quale il prof. Bonuccelli tiene un corso di lezioni.

La visita ha consentito agli studenti di avere una misura di cosa si intende, o meglio di cosa si dovrebbe intendere, visto che alcuni sono ancora sordi a questi dettami, per vivaismo ornamentale. In particolare hanno potuto valutare i concetti della qualità della produzione e della disponibilità di esemplari in grandi dimensioni capaci di dare la sensazione di finito ad ogni realizzazione. Le dimensioni e l'organizzazione della struttura non hanno mancato di stupire i giovani visitatori, che probabilmente per la prima volta avevano la possibilità di prendere coscienza di una realtà così poliedrica e gigantesca.

Ma forse più importante di tutto è stato il colloquio e lo scambio di idee che gli studenti hanno avuto con il creatore di questa struttura, Mario Margheriti. Mario, con la sua semplicità di Toscano doc, ha infatti tracciato la storia dei VIVAI TORSANLORENZO, non nascondendo le varie difficoltà incontrate strada facendo e l'accanimento con cui ha lottato per superarle. Ha poi parlato di qualità (la VIVAI TORSANLORENZO è una delle poche aziende vivaistiche certificate ISO) e quanto questa sia importante per chi si affaccia sui mercati stranieri, siano essi del nord Europa o dell'Africa mediterranea. Margheriti ha poi illustrato la necessità di avere un catalogo pressoché universale per poter soddisfare tutte le esigenze di tutti i clienti e della possibilità di rivolgersi anche a mercati oggi considerati lontani.

Tra anni, quando questi studenti si saranno laureati, porteranno nel loro bagaglio professionale questa esperienza e certamente contribuiranno in modo tangibile ad innalzare gli standard della qualità nel verde pubblico.